Anno V N. 1459 Trieste, Mercoledì 6 Gennaio 1886 (Edizione del meriggio) Anno V N. 1459

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 3; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio fl. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio fl. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 56 la riga; nel corpo del giornale fl. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

La Cronaca di ieri.

Durante l'anno che è morto senza compianti e senza lagrime furono tenuti alle *Assise* ed al *Tribunale provinciale* 468 dibattimenti penali ed al *Tribunale civile* 135.

Come si capisce di leggieri i giudici si guadagnano il loro pane.

E ieri alla Pretura fu condannato certo *Carlo Valle fu Emanuele* ad una settimana di arresto rigoroso, per aver offeso il prete Don Sebastiano de Stradi, in occasione che si accompagnava all'ultima dimora la povera nipotina dell'accusato Clementina Tozzi.

Il prete volendo mettere in evidenza che veniva *gratis* al funerale, si attirò la ira del Valle che lo rimbeccò. — A conti fatti il prete, come si è veduto più sopra, ha avuto dalla sua il Tribunale.

Alle otto dell' altra sera una ragazza di 18 anni, certa *Olga M.*, passando pel Porto nuovo in compagnia del suo damo si gettò in mare. — Non si capisce bene il perchè, si dice sia alienata di mente; fatto sta che il cavaliere gentile, la seguì nelle onde per salvarla. — Ma sarebbero annegati tutti e due, se alcuni marinai del *Pandora* non li avessero salvati con una imbarcazione gettata in mare.

Come Dio volle il *Comunale* ha i suoi direttori: sono i sig. Marco Salem, Dr. Bujatti e Carlo Ganzoni, ma i morti invece perdettero il loro visitatore. Il Dr. Gustavo Fano si è dimesso.

Un truffatore aveva impegnato al Monte di Pietà un orologio ritenuto d'oro, ritraendone la sovvenzione di 18 fior.

L'orologio era d' argento indorato a fuoco e ieri l'impiegato del Monte incontratosi con l' individuo in questione lo fece arrestare.

Nell' androna del Sotterraneo al N. 1 furono arrestati ieri *quindici armer Reisender*, e tutti pel loro contegno scorretto tenuto in occasione dell' ultimo tafferuglio in città vecchia.

E le guardie arrestarono ieri due ragazzi che promettono bene: *Giusto B.* a dieci anni, e *Giuseppe V.* perchè tentavano di aprire le vetrine del sig. *Luigi Butti* in via Malcanton, e ai due ragazzi fece compagnia il facchino *Stefano T.* che aveva procurato i mezzi di fuggire e due furfanti i quali volevano rubare una partita di cotone ai Magazzini Generali.

Si annuncia la costituzione di un nuovo *Club* di *canottieri*. Porta il nome: *Istro*. Il presidente è il sig. Luigi Sbisà, cassiere Luigi Urbani, segretario Ugo Stoelker.

E noi auguriamo all' *Istro* forza e concordia.

Nell' ultima settimana morirono 58 femine e 54 maschi — una cifra rilevantissima, tanto più che soltanto 8 persone morirono in seguito a malattie contagiose.

All' *Armonia* questa sera c'è un convegno danzante... con un premio per chi resisterà di più al *walzer*.

Buon divertimento a chi ci va.

In giro per il Mondo.

Il mestiere d' eroe è un mestiere invecchiato che minaccia di spegnersi, al pari di tanti altri, per mancanza d' alimento.

Ai tempi dell' assedio di Troja, gli eroi nascevano belli e fatti, come i funghi pratajoli e l' insalatina delle ventiquattr' ore.

Non c' era allora, fra gli uomini, altro mezzo di campare, che quello... di morire per la gloria.

Ma uno dei soliti guastamestieri, eccoti che inventa la polvere e riduce del cinquanta per cento la mano d' opera e il prodotto delle più antiche manifestazioni dell' operosità umana: la bucatura della pelle... viva, insegnata agli uomini dal primo di tutti gli eroi; dall' illustre nostro antenato... Caino.

Poi son venute le arti nuove di guerra, e il numero degli eroi, liberi esercenti, si è ridotto a qualche anima persa, che, tanto per non guastarsi la mano, s' è adattato a lavorare fra le bestie feroci, nei boschi, nei deserti e nei serragli, visto che l' umanità si accoppa lo stesso; ma senza garbo nè grazia.

O anche cotesti solitari e sdegnosi rappresentanti di un arte decaduta, stanno per scomparire davanti ad una nuova applicazione dell' elettricità.

Si tratta nientemeno, che d' una frusta elettrica.

* * *

Se la cosa è vera e se raggiunge gli effetti narrati dai giornali americani, la verga di Mosè e la bacchetta del mago Merlino, sarebbero ridotte alle proporzioni di volgari *giannette* da una lira a cinquanta.

Dunque, al semplice tocco di questa magica frusta i leoni diventerebbero immediatamente festosi come cani pomeri, le tigri farebbero le fusa come i gatti soriani, i coccodrilli si farebbero mettere il sale sulla coda, e i *boa constrictor* si lascerebbero pigliar colle dita, come le anguille di Comacchio.

* * *

A questo proposito mi diceva ieri sera una maestra froebeliana:

— Io, veda? sono così impressionabile, che cambio di colore per nulla.

Una volta ero bionda, e mi vennero i capelli bianchi dallo spavento, solamente a vedere un baco da seta... vivo! S' immagini!... che mangiava la foglia! Creda... uno spettacolo!...

Ora gli ho neri... dal dolore per la perdita del dente... del giudizio; ma le assicuro che se l' invenzione della frusta elettrica fosse vera, io non esiterei un momento a barattare le bestie feroci in cromo-litografie, del mio giardino d' infanzia, con tante belve di ciccia.

Si figuri! Che non farei per quei cari bambini!...

* * *

Una statistica curiosa.

L' *Intermédiaire des chercheurs et des curieux* ha voluto sapere quale è stata la sorte dei settantasei presidenti della Convenzione.

Diciotto furono ghigliottinati, tre si suicidarono, otto furono deportati, sei furono imprigionati, quattro impazzirono e ventidue furono messi fuori della legge.

Tutti coloro che ebbero l' onore di essere eletti due volte morirono sul patibolo.

* * *

Alfonso Daudet sta per realizzare, col suo ultimo *Tartarin sur les Alpes*, un capitale che ancora nessun romanzo ha fruttato ad alcun romanziere, nemmeno a Victor Hugo, nemmeno ad Emilio Zola.

Si sa che il *Figaro* pei diritti d' autore della prima edizione elegantissima, che in quindici giorni ha già raggiunta la quarta ristampa, ha sborsato la cospicua somma di cinquantamila lire. Ora si annunzia che un editore americano abbia acquistato il diritto assoluto alla traduzione in qualunque lingua, per centocinquantamila lire, dall'autore stesso.

Così le edizioni inglese, tedesca, spagnuola, russa, greca, italiana e perfino danese, usciranno tutte quante, ben presto, e nel medesimo giorno.

* * *

Sorte ben diversa è toccata ad Elisabetta Gluck, mediocre romanzatrice di storielle feminili, più nota sotto il nome di Betty Paoli.

Il suo settantesimo anniversario è stato celebrato a Vienna l'altro giorno, con gran pompa di fiori, di doni, di versi e di deputazioni, specialmente di signore. Un comitato, fra gli altri, di dame della più alta aristocrazia, presieduto dalla baronessa Maria Ebner di Eschembach, ha presentato un *album* stupendo e ricchissimo. Nelle pagine di questo più che mille persone notevolissime hanno scritto motti e pensieri di circostanza, superlativamente laudatori.

Nella prima sono i nomi del principe ereditario, delle principesse Maria Valeria e Maria Teresa, del granduca Carlo Lodovico Ranieri, del granduca Carlo Teodoro di Baviera e sua moglie; nelle altre gli scritti, versi e prose, dei poeti, romanzieri, letterati più eminenti, delle signore e dei più notevoli personaggi viennesi.

Un comitato di giornalisti andò ad augurare, in nome della stampa, il capo d'anno all' egregia scrittrice, offrendole un indirizzo, dettato da Paolo Heyse, e miniato dai più distinti artisti viennesi. Innumerevoli sono poi i doni particolari, fra i quali spicca specialmente un ritratto in rilievo di Fanny Elsler, opera di Enrico Natter.

Per otto giorni, a ciò che narrano i fogli viennesi, il salone della Gluck è stato ed è tuttora, un giardino profumato dei fiori.

* * *

Duelli infantili e muliebri.

A Bordeaux due ragazzi di 9 anni, che non avevano ancora terminato tutto il corso della prima classe ginnasiale, nè ottenuta la licenza... di soffiarsi il naso da sè; si son battuti con tutte le formalità cavalleresche, e assistiti da testimoni — altri quattro moccioni della stessa età — in un duello alla pistola, nel quale uno dei due campioni è rimasto ucciso.

* * *

Due donne. Miss Letizie Harbown e Miss Marie Preastey, hanno fatto lo stesso e con ugual risultato a New-York.

Cagione del duello: un disparere sulla interpretazione della similitudine: — „Due colombe a una fava."

Arma: la spada.

Altre due donne, la signora Eugenia Pierre e la signora Antèa di Valsayre, si batteranno uno di questi giorni a Parigi per gelosia di letterate.

Io tengo per la signora Antèa.

Non ho il bene di conoscerla, ma così.. a orecchio, mi vien fatto di pensare che a metter sotto una donna di quel nome, Ercole stesso ci dovrebbe sudare un assortimento di camice!

Concludo.

Se ci si mettono le donne e i ragazzi, in men d' un anno l' abolizione del duello sarà un fatto compiuto.

* * *

L' altra sera sulla scena del teatro „Belle Alliance" a Berlino durante la prova generale di „Lucinda vom Theater" avvenne una catastrofe di cui fu vittima la signorina Böhm, da circa otto anni facente parte della società di quel teatro.

Per ordine del direttore i cooperatori dell'ultimo atto dovevano indossare i costumi stessi nei quali sarebbero comparsi alla prima rappresentazione.

Anche la signorina de Böhm aveva già vestito il suo costume quello della „fata rossa" e si preparava a lasciare la guardaroba delle donne che trovasi al disopra del palcoscenico, quando una delle coriste, la signorina Behme, mentre voleva indossare il suo abito di *tarlatan* si appressò troppo alla parte superiore del graticolato che protegge la fiamma a gas e che in quel momento era aperto.

La leggera stoffa del vestito prese subito fuoco ma la fanciulla strappandosi prontamente quelle vesti infiammate gridando „brucio! brucio!" corse come frenetica intorno alla stanza e venne perciò così vicina alla „fata rossa" che le vesti di garza di quest' ultima subito s'accesero e s' alzò la vampa fino al soffitto.

L' infelice mandando grida altissime infilò le scale e precipitò sulla scena in mezzo agli attori i quali stavano facendo la prova.

Contorcendosi orribilmente con gemiti strazianti ella fece il giro della scena e cadde in un angolo come un gomitolo di fuoco.

A quella vista gli attori erano rimasti muti e stupidi dallo spavento finchè il direttore, signor Niedt, rapidamente si strappò di dosso il soprabito e tentò con esso di soffocare la fiamma. Ma non fu più in tempo.

La fanciulla, i cui parenti sono impiegati in alcune posizioni subalterne nel teatro stesso fu portata all'ospedale Elisabetta e spirò poco dopo fra i più atroci tormenti.

* * *

Sarah Bernhardt sempre devota al culto di Victor Hugo, il grande poeta per cui andò a piangere, tutta vestita di nero, sulla porta della casa in cui era morto

---

95)

LA VEDOVA
DAI CENTO MILIONI

(Riproduzione proibita)

— Farci una brutta burla a quelli ingrati, una burla che divertirebbe il publico e gli farebbe dire: „Guarda, aveva dello spirito quella signora Frégault." In quel famoso testamento manderei al diavolo quelle sanguisughe che vi fanno buon viso e che si burlano di voi appena siete lontana dieci passi. Essi vi hanno messo in disaccordo con vostro figlio e vostra nuora. Una nuora che non desiderava altro che usarvi mille piccole attenzioni. Vi raccontavano le sue scappatelle, vi dicevano che aveva delle passioni. Ed essi non ne hanno forse? già, come se non si conoscessero? E' forse un san Luigi Gonzaga, Granin? E Ribart? Non si aggira forse sempre nel magazzino pei riparti tenuti da donne? E non ne abbiamo anche noi delle passioni? Non ci sono che le sciocche che facciano le santarelle. Io li manderei al diavolo, non fosse altro per vedere la figura che farebbero.

— E tu uomo di spirito, a chi lasceresti il tuo? perchè bisogna pur lasciarlo a qualcheduno?

— E' giusto. Non lo porterò certo nella mia valigia nel mio ultimo e definitivo viaggio?

— No, vi toccherebbe a pagare un' eccedenza di bagaglio troppo forte.

— Adulatore, finiscila, che faresti tu, sentiamo?

— Ecco darei delle buone rendite ai miei fedeli servitori.

— Ora capisco!

— Per bacco, penso a me e vi faccio pensare. Non è certo la signora Granin che vi rinfrescherebbe la memoria!

— Lo credo.

— Del resto, quelle rendite non vuoterebbero la cassa. Per dei domestici non sono necessarie dozzine di milioni. Vedete che sono modesto.

— E dopo?

— Darei pure delle rendite a Granin a Ribart, a tutti quelli che mi avvicinassero. Sarei buono con tutti. I Granin forse non hanno bisogno, perchè seppero farsi capanna e il signor Ribart non canzona! Un vero scozzone.

— E dopo?

— Dopo darei tutto ai poveri e per cesi al signor Rodier, perchè egli ne disponesse secondo le mie intenzioni e facesse parlare di me dopo la mia morte per centinaia di anni come di una buona donna e non essere dimenticata appena nella fossa.

— Ti fidi di Rodier tu?

— Sì, certo.

— Lo credi un galantuomo?

— Sì e indulgente, pieno di spirito. Vi è molto affezionato.

— Da cosa lo scorgi?

— Non vi adula di continuo come gli altri. Sta zitto. Non s' inchina a tutti i momenti, ma s' indovina che ha per voi della stima, una buona amicizia. Non deve venire stasera?

— Sì.

— Allora, sarà meglio non servire il pesce della vostra pesca. Non lo può soffrire.

— E tu?

— Io pure.

— Anche io. Non ne assaggio mai. Lo faccio mangiare agli altri. E' una distrazione che mi diverte. Lo capisci, eh? Non sono così sciocca come sembro.

Rise per un quarto d' ora con un gusto matto.

Fu sentita intanto la campana in fondo al parco.

XVII

In cui cominciano a comprendersi le idee di Rodier

La signora Frégault gettò via la sua lenza da pesca e s' incamminò verso casa per un' erta assai sensibile.

— Vieni qua, ordinò al cocchiere aiutami a salire questa collina.

Per la strada si appoggiava pesantemente sul braccio del robusto normanno, e soffiava come un mantice da fucina.

Quando giunsero al peristilio Lazzarina era in conferenza col visitatore il signor Rodier, a cui parlava con molta vivacità.

La cameriera scorgendo la vedova che si avvicinava, scappò dicendo:

— Ecco la signora, vi lascio.

Il pranzo fu rallegrato dagli aneddoti dell' avvocato.

Conosceva Parigi a fondo, aveva un' infinità di particolari su di un gran numero di famiglie.

Era un repertorio ambulante di genealogia universale, aristocratica e borghese.

La sua conversazione era elegante, piacevole, mondana, ricca di motti graziosi, ma senza eccesso.

Conosceva a fondo l' arte, tanto delicata, dell' elogio velato e toccava al momento opportuno la corda sensibile di tutte le vanità.

Alla signora Frègault piaceva per la brusca sincerità che osava con lei.

(Continua).

alla mattina, ha voluto fare un audace tentativo: ha tentato di far risorgere *Marion de Lorme*.

Disgraziatamente, la virtù e la volontà di un' attrice, anche se è tale da non temere confronti, non bastano a far vivere un drama già vecchio e che non nacque vitale: il pubblico parigino, alla recita della *Marion* ha provato un senso di freddo e di ribrezzo come all' esposizione di un cadavere.

A proposito però di questa recita ho rammentato un aneddoto.

Fu Carlo X in persona che si oppose alla rappresentazione del drama.

Il duca di Polignac, nel suo scetticismo di gran signore del vecchio regime, trovò una domanda arguta:

— Ma sire, se non volete che riabilitino le femine come quelle, quale altre mai debbono riabilitare?

— Quelle altre, rispose il re.

Era ben duro per la sua nobiltà Carlo X.

* * *

In onore di Garfield, rimpianto presidente degli Stati Uniti d'America, si costruirà in Cleveland, nello Stato di Ohio, un monumento alto 76 metri in forma di torre con grandi scalinate. Esso conterrà una sala del diametro di 13 metri con colonne di granito, sotto la quale si troverà il sepolcro contenente le ceneri del presidente e della sua famiglia.

Questo monumento verrà a costare 150 mila dollari ed è stato progettato dall' architetto Giorgio Keller di Hartfort.

* * *

A Firenze, la via della Colonna.

— Che palazzo è quello?

— L' Istituto dei ciechi.

— Proprio dei ciechi, papà?

— Dei ciechi sì; di che ti meravigli?

— Toh! mi meraviglio che ci abbiano fatto... le finestre!

Le mode dell'anno nuovo

La testa. — La lotta arde da molto tempo, profonda. Per un certo periodo, abbastanza lungo, il forte partito che combatte per i capelli rialzati sulla nuca e stretti sulla sommità del capo, ha trionfato gloriosamente: tutte chinavano il capo e rialzavano i capelli. Le ribellioni si sono andate precisando, man mano, lentamente ed isolatamente: le più timide hanno preso coraggio, i capelli sono andati scendendo a mezza testa, più giù, più giù, guadagnando una linea ogni tanto, sino a fermarsi in gruppo sulla nuca. E il dissidio è stato dichiarato. Tutte le donne dalle linee regolari, dal puro contorno ovale che dà tanta nobiltà, tutte le donne dalla fronte bianca e serena, dal collo candido e rotondo, dall' orecchio roseo e delicato, dalla nuca attraente e seducente, restano fedeli rialzati sulla nuca, stretti sul capo, un po' arricciati alle tempie. Invece le altre, dalla fisonomia capricciosa, dove la linea si spezza stranamente, dalla breve fronte che facilmente si corruga, dal nasetto rialzato audacemente, dal mento saliente e pieno di voluttà, quelle che amano accompagnare i loro movimenti nervosi col movimento dei capelli, si arruffano i capelli sulla fronte, li lasciano cadere sulle spalle, in onde, li annodano alla *postigliona*, con un nastro. L' estetica ci guadagna da questo dissidio.

* * *

L' estetica ci continua a perdere, coi capelli moderni: sono due anni che continuano a essere brutti e peggiorano sempre, parrebbe impossibile. Finanche la *capottine*, tanto semplice, tanto carina, che la principessa di Galles ama, è diventata un ciuffo di penne e di nastri. Il cappello rotondo, vedetelo qua, più sgraziato di così, confessiamolo, sarebbe difficile trovarlo. Un cupolino rotondo, teso, duro, senza falda, che non accompagna punto le linee del viso, che lascia il volto nudo e disadorno, che fa piovere il becco di una civetta o di un barbagianni fra i riccioli biondi e fra le ciocche nere, che pare un pasticcio, un timballo, che so io, qualche cosa di scontroso e di dispettoso. O bei cappelli alla Gainsbourough, ricchi di piume, incornicianti soavemente le facce delicate! Bei cappelli di Rubens, così artistici, così fatti per le donne belle! Quando è che ritornerete in onore?

* * *

La vita. — E' per le donne alle Rubens, non grasse e rosse come malamente gli si attribuiscono, ma bianche e opulenti, dai grandi occhi ridenti, dalle bocche rotonde, carnose e sorridenti, che certe scollature sono state inventate. In velluto nero, o azzurro cupo, o rosso cupo, o foglia morta, è come il calice di foglie, da cui sorge il bianco fiore. La stoffa oscura si tende sulle bianche spalle, circonda di una linea bruna l'arco del braccio e l'effetto è sorprendente. Nel ricevimento del corpo diplomatico al Quirinale, due o tre di questi fiori profumarono le sale reali. Ma per le donne - fantasma, per le donne ideali, per le donne inesistenti, bionde chiarissime come l'aurora boreale, sottili sino all' impalpabilità, è permesso una scollatura profonda, audace e innocente. Ora vi è tanta varietà nelle scollature, che le diverse bellezze se ne possono valere; queste mode sono ormai ecclettiche, tendono assai al gusto personale.

* * *

Il piede. — Anche la moda del piede è perfettamente personale; e il modo di calzarlo, non è che la risultanza di considerazioni egoistiche. Invano si tenterà di abbandonare la scarpa che è stato uno dei trionfi di Luigi decimoquinto, alle signore piccole, facendo loro intendere l' eleganza del tacco basso che lascia le sue linee graziose al piede, che non lo torce o lo rialzo troppo. Le donne alte, tranquillamente eleganti, se ne convinceranno: ma *pour cause*. Infine, questo è il regno della libertà.

MATILDE SERAO.

Un drama tra due ufficiali.

„L'*Adige* ha da Villafranca:

Un tristissimo fatto ha contristato oggi il vicino paesello di Custoza.

Stamane verso le 11 nel caffè della Posta vidi un ufficiale sui 26 anni, bruno, di statura media ch'era arrivato poco prima da Mantova. Egli trovavasi in compagnia di una ragazza di circa 18 anni, piuttosto belloccia.

Presso il caffè, l' ufficiale chiese di un vetturale per recarsi a „Custoza a passar la giornata.

Il contratto fu conchiuso con certo Bellesini che condusse la coppia di amanti.

Noi di Villafranca non si era fatto maggiormente caso di quest' incidente quando poco dopo l' una arriva in paese a corsa sfrenata una vettura segnata col N. 20 proveniente da Mantova.

Un ufficiale vi è dentro. La vettura si ferma, e l' ufficiale ne discende precipitosamente.

Con la ciera pallida e la voce di sgomento chiede prima all' albergo Ceresola, poi al caffè, se avessero veduto arrivare o passare un ufficiale sui 25 anni, bruno, e dove si fosse recato. Gli interrogati s' affrettano a dirgli che veramente un paio di ore prima, l' ufficiale ch' egli cercava era arrivato e s' era diretto a Custoza.

Allora l' ufficiale risale in vettura ed ordina al cocchiere di sferzare il cavallo e dirigersi sul colle.

Lo sgomento di questo ufficiale era ben giustificato. Quel mattino stesso, essendo egli di stanza a Castiglione delle Stiviere, avea ricevuto da un suo amico, il tenente contabile del 69.mo fanteria, Ruffi, di guarnigione a Mantova, una lettera press' a poco così concepita: „Tu mi sei il più caro „amico. Se pur desideri talvolta rammen„tarti di me eccoti la mia fotografia. Do„mani io non sarò più, vado ad uccidermi „a Custoza."

Il resto si capisce. L' amico al ricevere il suo annunzio si recò sul luogo, sperando di arrivare in tempo a scongiurare il disastro.

Appena giunto all' Ossario, ripetè le ricerche già fatte a Villafranca. Gli dissero infatti che il tenente Ruffi era giunto all' albergo dell' Ossario, aveva chiesto una stanza per riposare assieme alla sua compagna e vi si era anche rinchiuso per un paio d' ore.

L' ufficiale si fa indicare la stanza e vi entra. I due giovani erano a letto. Ben si indovina quello che succedette. L' amico invitò il Ruffi ad alzarsi ed a venire con lui.

Il Ruffi infatti acconsentì e si alzò. Lo amico intanto indagava dove mai l' altro avesse potuto nascondere l' arma di cui disegnava fare sì triste uso, ma non gli riuscì di trovarla.

Mentre egli rovistava di qua e di là, il Ruffi, rapido come un baleno, apre un cassetto dell' armadio, ne trae un revolver e se lo appunta....

La palla va a colpire il vuoto. L'amico gli si precipita addosso e tenta disarmarlo. Succede una fiera colluttazione, ma al povero Ruffi riesce di spararsi un secondo colpo che lo ferisce alla mano e un terzo, colpisce il segno. La palla gli penetra nel cervello e l' infelice cade al suolo!

Lascio imaginare i particolari di quella tristissima scena fra un suicide disperato, un amico che voleva disarmarlo e una donna che, atterrefatta, era impotente a muoversi.

Il povero Ruffi è mortalmente ferito; i medici non hanno nessuna speranza di salvarlo. Alle ore 3 egli era agonizzante."

NOTIZIE DEL GIORNO

Parto quadrigemino. Il giorno 28 dicembre scorso a Foglizzo (Torino), una donna regalava al marito, per buon Capo d'anno, *due* maschi e *due* femine in un sol parto. Però, poco dopo, ne moriva uno, mentre gli altri tre si portarono alla chiesa pel battesimo. — La madre sta bene.

Crociata contro i cinesi. „Sere sono — scrivono i giornali di California — fu tenuto a Sacramento un imponente Comizio, a cui presero parte in gran numero negozianti e operai uniti. Si discusse a lungo un piano per cacciare i chinesi da tutti i rami d' industria. Fu deliberato di promuovere la riunione di una convenzione di Stato per organizzare un moto generale contro l' impiego dei chinesi. Fu poi risolto di organizzare in Sacramento un' associazione permanente sotto il titolo di „Associazione Antichinese di Sacramento", e fu nominato un Comitato incaricato di presentare al prossimo comizio, che deve essere stato tenuto venerdì scorso, un piano formulato pel quale esigere dai negozianti e dagli industriali il pronto licenziamento degli impiegati mongoli. Era unanime il sentimento nei cittadini di *boicottare* tutti coloro che si rifiutassero di ottemperare a questa intimazione. A Lincoln, contea Placer, fra pochi giorni tutti i cinesi impiegati nella fabrica di stoviglie saranno licenziati."

Terribile disastro di una miniera. „L' altra mattina, narrano i giornali di Nuova York del 20 dicembre u. s., un' orribile sciagura accadde in una miniera di carbone a Nantikote (Pennsylvania). Una massa d' acqua sfondò la vôlta e precipitò insieme con una quantità di sabbia nel sotterraneo, allagandolo totalmente e chiudendo tutti i passaggi. Vi erano nella miniera più di seicento uomini e ragazzi al momento del disastro, ma in gran parte riuscirono a salvarsi. Credesi però che ne siano rimasti sepolti da 28 a 30, che mancano all' appello, e non v' è speranza alcuna di trovarli vivi".

Associazione di malfattori. Da circa un anno vennero arrestati parte a Genova e parte a Marsiglia, trentadue individui, componenti un' associazione di malfattori, la quale in breve volger d'anni aveva commesso rilevantissimi furti a Ventimiglia, Mentone, Marsiglia, e quindi si adoperava per smerciare gli oggetti rubati nel modo più conveniente possibile.

Di questi trentadue individui, fra cui il Mantinenti, notissimo parucchiere di piazza Carlo Felice, quattordici vennero dopo parecchi mesi rimessi in libertà per mancanza di prove a loro carico, uno si suicidò in carcere e diciassette attendono tuttora di essere giudicati.

Negli scorsi giorni il voluminoso fascicolo degli atti era già stato rimesso alla procura generale per le sue requisitorie innanzi la sezione d' accusa, ma un nuovo arresto testè avvenuto a Marsiglia, obligò il giudice istruttore ad evocare di nuovo a sè l' incartamento.

Il processo quindi non potrà aver luogo che fra qualche mese.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Ecco una ricetta molto propizia per la stagione. Un rimedio contro i geloni; malanno tanto generale e tanto fastidioso.

Olio essenziale di trementina, gr. 100, alcool canforato gr. 50, glicerina gr. 50, acqua comune grammi 100.

Prendete tutte queste sostanze nella proporzione indicata, mescolatele tra loro ben bene e poi ungetene i geloni due volte al giorno.

Il miscuglio si conserva in una boccetta e, come ognuno può vedere da sè, prima di usarne si deve sempre agitare fortemente.

IL SEGRETO D'OLTRE TOMBA

214

La Cardose era partita, volgendo a Berta un minaccioso addio, che provava come non avesse rinunziato ad estorcere delle nuove somme.

La signora d' Armangis aveva dunque vissuto nell' incessante inquietudine di veder la coppia congedata, ricomparire con un nuovo mezzo di ricatto. Ma il tempo era trascorso senza che il dottore e Nicoletta avessero posto le loro minacce in esecuzione.

Nè Perrier, nè la Cardose avevano dimenticato i coniugi d'Armangis, ma il caso aveva fatto sì che il giorno stesso in cui gli amanti contavano di dare un nuovo assalto, si fossero inopinatamente trovati slanciati sopra una così bella pista che, per seguirla, avevano momentaneamente abbandonata l' ex-contessa di Gabrinoff e il suo nuovo sposo.

Con il milione dato di un sol tratto, le varie somme intascate, formavano un totale di un milione e mezzo, ed erano un bel gruzzolo, perchè Perrier e Nicoletta, pensassero almeno a ringraziare colui che era stato la causa prima della loro fortuna.

Adunque, quando dopo la messa di nozze, erano stati bruscamente ringraziati dalla signora d'Armangis, erano partiti furiosi.

— Non se la caverà a così buon mercato la signora contessa... noi la ripiglieremo senza correr troppo... un giorno o l' altro si presenterà l' occasione di fare abbassare la cresta all' Armangis — diceva Nicoletta ritornando a braccetto di Perrier all'albergo ove erano discesi nel giungere da Blancey per assistere alla cerimonia nuziale.

— L' occasione! l'occasione! — ripetè Perrier meno fiducioso nell' avvenire — non si trova così facilmente un' occasione.

— Bah! essa si è presentata già una volta; perchè non deve ritornare?

— Sì, essa ci si è offerta... ma grazie al signor di Saint-Dutasse che mi si ha posto il naso sopra dandomi il consiglio di far trasportare il ferito in casa mia... un buon consiglio davvero, bisogna confessarlo... se il cavaliere ne dà tutti i giorni degli eguali, la sua conoscenza è da coltivarsi.

— Coltiviamola — disse Nicoletta ridendo.

— Il fatto si è che noi gli dobbiamo una visita per ringraziarlo del buon consiglio che ci è valso un milione e mezzo. Sono già trascorsi molti mesi... e noi non ci abbiamo neppure pensato.

— Passiamo da lui — decise bruscamente la Cardose che stava per le risoluzioni pronte.

Ma al domicilio del signor di Saint-Dutasse fu loro risposto che il cavaliere avendo ripreso servizio, era di guarnigione a Luneville.

— Partita rimessa — dissero fra loro gli amanti.

La sera stessa ripartirono per Blancey contando di tornare ben presto a Parigi per godervi la buona fortuna loro capitata ed aumentarla ancora mettendo la signora d'Armangis a contribuzione. Nei loro calcoli essi non volevano rimanere a Blancey che appena il tempo di preparare i loro bagagli e risolvere il contratto della casetta che Perrier aveva preso in affitto per lungo tempo. Al loro ritorno a casa, un' idea della Cardose cambiò il loro progetto.

— A che tornare adesso a Parigi? — disse ella — ci mancherebbe precisamente la selvaggina di cui andiamo in traccia. Ecco la primavera che torna e i d'Armangis andranno a passare la bella stagione nel loro castello... A dodici leghe di distanza noi li avremo per così dire sotto mano... Val dunque meglio aspettare qui.

Contrariamente alla loro speranza la signora d'Armangis aveva prudentemente deciso di non fare il viaggio delle Ardenne.

Essa voleva dapprima lasciare ai ricordi del signor d'Armangis il tempo di svanire prima di ricondurlo in quel paese dove tutto gli ricordava l' assassinio del signor di Gabrinoff. La primavera adunque trascorse e l' estate era di già giunto al luglio, quando impazientita di non veder giungere la preda attesa, Nicoletta disse al dottore:

— Andiamo un po' a Parigi a vedere che cosa ne è avvenuto.

E l' indomani si posero in viaggio.

Prima di continuare oltre il nostro racconto dobbiamo annunziare che il platonico connubio della amorosa coppia era finito.

La Cardose aveva fiducia nell'avvenire... ed una tale fiducia, che essa aveva già scontato questo avvenire.

Benchè Nicoletta avesse fissato al secondo milione guadagnato l' epoca della sua caduta, essa era così certa di estorcere ai d'Armangis anche gli altri cinquecento mila franchi che dovevano completare la somma, che essa ne aveva fatto credito a Perrier e si era data a lui. Quando partirono insieme per quel secondo viaggio a Parigi, erano due mesi che il dottore aveva veduto rompersi prima del termine lo strano patto che ritardava la sua felicità.

Appena discesi dalla vettura che li aveva condotti nella capitale, Nicoletta disse al medico:

— Prima di andare a grattare i d'Armangis, passiamo dal signor di Saint-Dutasse. La nostra buona stella permetterà forse che egli sia a Parigi e noi gli faremo finalmente i nostri ringraziamenti.

I due amanti trovarono il cavaliere in casa.

Da un mese e più il signor di Saint-Dutasse aveva data la sua dimissione e abbandonato il servizio militare, di cui, non si sa perchè, si era improvvisamente disgustato.

(Continua.)

Tip. del Piccolo, dir. F. Hualla.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.